

SPECIALE
ARTIGIANATOIn dieci proposte
il piano del Pci
per il rilancio

Un ampio ventaglio di iniziative, dal sostegno agli investimenti alla previdenza

I 10 punti del Pci per l'artigianato

- 1) Sostegno al settore
 - a) Istituzione del fondo regionale per l'attuazione della legge-quadro. I fondi proposti dal governo nella finanziaria (per di più in «contabilità» con il commercio) sono nettamente insufficienti. Ci vogliono per il prossimo triennio 1.000 miliardi che ne attiveranno altri 2.000.
 - b) Priorità nell'utilizzazione, al meglio, della legge per il Mezzogiorno e di quella per lo sviluppo di nuova imprenditoria al Nord.
 - c) Usare le disponibilità del fondo per il credito agevolato per gli investimenti nell'artigianato estendendo al settore il credito industriale.
 - d) Rete di servizi reali alle imprese istituendo le agenzie per l'innovazione e modificando la legge sui consorzi.
- 2) Politica attiva del lavoro
 - a) È prioritaria la riforma del mercato del lavoro riformando la legge sull'apprendistato e il salario d'ingresso.
 - b) Riforma della previdenza
 - 1) I diritti di veto pretesi dal governo rischiano di allungare i tempi per una riforma organica. Il testo della commissione speciale della Camera non è completamente soddisfacente, ma la riforma va fatta subito stralciando la parte riguardante gli artigiani. Non è possibile che continuino a rimanere le attuali discriminazioni a danno degli artigiani (in pensione più tardi e con minimi più bassi).
 - 2) Sfratti e canoni
 - a) Non è più sufficiente, con mezzo milione di aziende sotto minaccia di sfratto, procedere a colpi di proroghe come fa il governo. Ci vuole una riforma dell'equo canone prevedendo anche il diritto di prelazione nell'acquisto del laboratorio da parte dell'artigiano, anche attraverso un intervento dell'Artigianocassa.
 - b) Riforma fiscale
 - 1) Fermo l'obiettivo di una riforma più generale, va cambiata la Visentini. Inoltre va sostenuta la non assoggettabilità all'Ior del reddito artigiano in quanto in esso è prevalente l'apporto del lavoro rispetto al capitale.
 - 2) Camera di Commercio
 - a) Le Camere di commercio vanno trasformate in moderni strumenti che concorrono ad attuare la legge-quadro e a sostenere le imprese sul mercato. Anche l'Ice va ristrutturato secondo le esigenze del mondo artigiano.
 - b) Ruolo delle Regioni
 - 1) Questa fase il loro impegno prioritario deve essere l'attuazione della legge quadro colmando i ritardi accumulati.
 - 2) Conferenze e piani regionali
 - a) Vanno presentate dalle Giunte regionali proposte programmatiche e progetti regionali per il settore nel quadro dei piani regionali di sviluppo destinando più risorse all'artigianato.
 - b) Leggi regionali
 - 1) Quella in corso è la quarta legislatura regionale. Deve caratterizzarsi come quella in cui tutte le Regioni approvano le loro leggi di intervento.

C'era una volta un governo che con una mano toglieva quello che con l'altra mano ti dava. Questo si è verificato in Parlamento con la Finanziaria nei confronti degli artigiani, dei commercianti e della imprenditorialità diffusa. Tre esempi.

1) Il governo ha chiesto la fiducia per impedire al Parlamento di pronunciarsi sulla riforma della salute. I comunisti votarono contro la sua istituzione ed avrebbero votato perché fosse riportata al 4% rispetto al 7,50 attuale. I comunisti si impegnano perché il servizio sanitario nazionale sia pagato da tutti i cittadini attraverso il fisco eliminando una tassa sbrigata e iniqua. Essa è anche una tassa sull'occupazione: con la proposta comunista si ridurrebbe il costo del lavoro nelle imprese artigiane dal 4 al 10% incentivando l'occupazione.

2) Il governo e la maggioranza hanno respinto le proposte comuniste per istituire un fondo per l'artigianato di 1000 miliardi, un fondo per la piccola industria, di 1200 miliardi, un fondo per il commercio. Governo e maggioranza hanno respinto il nostro emendamento che riproduceva il testo votato in commissione Industria dal pentapartito e dal governo per il fondo artigiano di 550 miliardi. È stato approvato solo un fondo di 220 miliardi di artigiano e commercio.

3) Il governo si era impegnato a presentare «contestualmente alla finanziaria» un disegno di legge di riforma previdenziale: il governo non l'ha presentato; anzi, continua a mettere il veto perché il Parlamento approvi a stralcio la riforma previdenziale per artigiani e commercianti, sulla quale vi è un testo unitario della commissione speciale della Camera. Dinanzi a questo atteggiamento del governo e della maggioranza di pentapartito occorre una forte risposta di tutte le forze interessate su questi punti come su quello della riforma fiscale e per una politica di sostegno per lo sviluppo della piccola impresa.

I comunisti continueranno

Gli artigiani aumentano l'occupazione ma sono carenti le strutture di sostegno

Un settore proiettato al futuro

Il governo si allarga in promesse che poi puntualmente disattende

Le emblematiche esperienze della riforma previdenziale, del fondo per l'innovazione L'impegno dei comunisti



Lavorazione al telaio e, a sinistra, un laboratorio di falegnameria

no ad impegnarsi sulle proposte che hanno presentato alla Conferenza nazionale dell'Artigianato e che hanno trovato consensi dei rappresentanti delle Associazioni delle forze economiche e sociali.

Il problema è di cambiare la linea economica del governo. Una diversa politica per l'impresa artigiana è una necessità per il paese, non un problema dei comunisti o degli artigiani. Del resto, basti pensare ad alcuni dati. In Italia 4 milioni di persone sono impegnate nel settore. Le imprese artigiane sono 1.678.000. Nell'ultimo decennio l'artigianato ha sviluppato l'occupazione del 40%. Negli ultimi anni la grande impresa ha ridotto l'occupazio-

zione: dal 1980 ad oggi un lavoratore su quattro ha perso il posto nelle aziende maggiori: 400mila lavoratori hanno trovato impiego nella piccola impresa. Tuttavia, ogni anno circa 50mila artigiani devono chiudere bottega.

Sono cifre che rappresentano con esattezza lo stato attuale dell'artigianato: sviluppo, ma secondo un processo travagliato e difficile in cui vi sono settori che vanno, altri che reggono, altri che accusano pesanti difficoltà. Tutto il comparto sconta, però, il fatto che è mancata e manca una qualunque politica per la piccola impresa. Al primo governo Craxi non sono bastati mille giorni per definire un progetto

di politica economica per la piccola impresa e l'artigianato, né per presentare un solo disegno di legge: la legge-quadro per l'artigianato è stata approvata dal Parlamento in assenza del disegno di legge del governo.

In tutti questi anni si è favorita la grande impresa. Noi non disconosciamo che occorressero interventi per l'impresa maggiore, né prospettiamo contrapposizioni tra grande e piccola azienda; denunciando il fatto che l'artigianato e la piccola impresa sono stati abbandonati a se stessi. Agli artigiani non è andato neppure quel 10 per cento di riserva previsto dalla legge n. 675; i finanziamenti della legge per l'innovazione sono andati per il 96

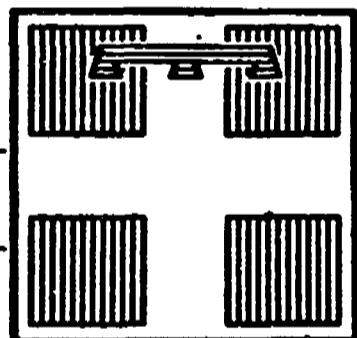
per cento ai grandi gruppi e solo per il 4 per cento alle piccole imprese. Nel Mezzogiorno, in un trentennio di interventi straordinari della Cassa, all'artigianato è andato solo l'uno per cento e all'industria, alla grande industria, il 49,7 per cento. Per ogni 100 lire dello Stato date alle imprese, 90 vanno all'artigianato. Se questa è la politica dello Stato, quella delle Regioni non è da meno. Nel bilancio della regione Campania — 6mila miliardi — all'artigianato ne vengono dati solo 6. E non è un esempio.

È questo rapporto che va ribaltato, è questa politica che va cambiata, sono queste scelte che vanno capovoltate. Non per invocare interventi assistenzialistici ma per definire, in un quadro generale di politica economica, una politica di sostegno all'artigianato; non per esigenze corporative ma nell'interesse generale del paese.

Per quel che ci riguarda faremo di tutto affinché i prossimi mesi, quelli che restano di questa legislatura, vengano utilizzati per approvare le leggi fondamentali per l'artigianato e per gli artigiani.

C'è bisogno di aprire una nuova stagione della programmazione. C'è bisogno di un piano per il lavoro nel quale fondamentali siano il sostegno per la piccola impresa e per l'artigianato. Noi proponiamo un piano per l'artigianato, parte integrante del piano nazionale per il lavoro, che si articoli a livello regionale. Per definire questo piano è necessario che il governo convochi la Conferenza nazionale sull'artigianato, d'intesa con le Regioni, discutendo le linee in Parlamento. Proponiamo che le Regioni promuovano a loro volta conferenze regionali sull'artigianato. Non un rito rispettato per venti volte nelle Regioni, ma una Conferenza nazionale e conferenze regionali nelle quali i governi presentino le proprie proposte di impegno legislativo, i programmi, i progetti, indicando le risorse finanziarie disponibili.

Alberto Provantini



REGIONE PIEMONTE

«Ecco cosa può fare una Regione»

La promozione dell'artigianato in tutti i campi attinenti all'attività delle imprese del settore costituisce il principale banco di prova su cui intendiamo esercitare le nostre proposte di intervento. Al di là del riconoscimento concesso ormai da tutti, sul ruolo importante che il settore svolge nel contesto economico e sociale, persiste infatti una diffusa sottovalutazione delle necessità di mettere in campo strumenti più efficaci e risorse maggiori per sostenere lo sforzo di ammodernamento delle strutture produttive dell'artigianato. È per questo motivo che sta ai primi atti della Giunta regionale in carica si deve annoverare un accresciuto impegno finanziario in direzione della categoria, avendo deliberato nel bilancio per l'anno in corso stanziamenti destinati al solo programma di sviluppo e di qualificazione del settore artigiano per circa 18 miliardi di lire contro i 1,4 dell'anno precedente. Lo sforzo intrapreso riteniamo comunque che vada sostenuto e rafforzato, tenuto conto di tutta l'articolazione della politica regionale che intendiamo realizzare e che ci vede impegnati in molti interventi di rilievo. Tra questi principalmente quelli attribuiti dalla legge-quadro alla competenza regionale: agevolazioni creditizie, promozione dell'export, innovazione tecnologica, insediamenti, formazione professionale, ecc., uniti a provvedimenti più mirati settorialmente ma non per questo meno importanti come è nel caso dell'artigianato artistico, che in Piemonte vanta tradizioni e punti di forza

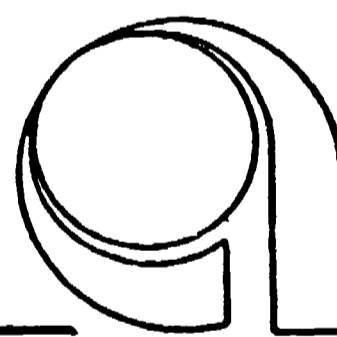
notevoli (Valenza, Saluzzo, ecc.) e delle iniziative di legge assunte in materia di promozione fieristica e commerciale. Lo sforzo e le iniziative che la Regione intende assumere con riferimento sia diretto che indiretto alla politica per l'artigianato, devono comunque trovare sostanziale riscontro anche sul piano delle scelte di politica generale. Non è certamente il caso in questa sede di sostenere l'importanza di politiche adeguate in materia fiscale, previdenziale, del lavoro, che pure rappresentano per l'artigianato elementi molto significativi di equilibrio e sviluppo delle imprese, quanto di richiamare l'attenzione su quelle che anche a livello nazionale — nell'ambito delle leggi finanziarie — sia trovata soluzione al problema delle risorse da destinare al fondo per la promozione del settore.

Oggi infatti i problemi dell'innovazione tecnologica e organizzativa, che dopo aver attraversato il settore più propriamente industriale toccano ormai anche tutto il settore artigiano, assumono una dimensione che nessuno può pensare seriamente di fronteggiare affidandosi solo alle risorse — peraltro molto scarse — della Regione. Occorre invece una consapevolezza diffusa a tutti i livelli di governo della necessità di assicurare progetti e azioni coerenti per la qualificazione e lo sviluppo dell'artigianato.

Riccardo Sartoris
Assessore regionale all'artigianato del Piemonte

| Agevolazioni per laboratori, macchinari, esportazioni
INIZIATIVE FINANZIABILI ATTRAVERSO L'ARTIGIANOCASSA | | | | |
|--|------------------|-----------------------|---------|--|
| Tipo di investimento | Limite min. fin. | Limite max. fin. | Durata | Tasso agevolato annuo |
| Laboratori | 10.000.000 | 180.000.000 | 10 anni | 6,14% per investimenti realizzati nel comune insediato, sviluppati |
| Macchinari | 5.000.000 | 180.000.000 | 5 anni | 7,50% nei restanti com. |
| Scorte | 5.000.000 | 40.000.000 | 3 anni | 8,32 |
| Export | — | 200.000.000 | 2 anni | 9,50 |
| CREDITO DI ESERCIZIO | | | | |
| Le imprese artigiane associate ad una cooperativa artigiana di garanzia possono accedere a credito destinato all'esercizio aziendale, a tasso agevolato. | | | | |
| Limite max. fin. | Durata | Tasso agevolato annuo | | |
| 10.000.000 | 2 anni | 7,80 | | |

Attraverso il Consorzio regionale tra le cooperative artigiane di garanzia - ARTIGIANFIN - è possibile inoltre ottenere crediti, assistiti dalla garanzia prestata dal Consorzio e ad un tasso convenzionato con gli Istituti di credito, per stipulazione di contratti per commesse, forniture e subforniture, anche per l'esportazione, o acquisizione di ordini che per la loro entità non sono assistibili dalle singole cooperative artigiane di garanzia, nonché smobilizzo di crediti.

Finanziamenti
per le imprese artigianeARTIGIANFIN
LEASING S.P.A.

Società del gruppo BNL Holding Italia

Direzione Generale: Via Ara Coeli, 3 - 00186 ROMA - Tel. 06/67.83.502

Perché Leasing?

È il più rapido strumento per garantire i fondi necessari per gli investimenti produttivi. Inoltre con il contributo Artigianocassa il costo del finanziamento è notevolmente ridotto.

Perché Artigianfin Leasing?

È uno strumento specifico per le aziende artigiane, le piccole imprese e le loro forme associate per finanziare:

Attrezzature - Macchinari - Immobili

Un servizio che puoi trovare presso le sedi territoriali della CNA
(Confederazione Nazionale Artigianato) e le Filiali di:

TORINO: Corso Montevicchio, 62

MODENA: Via Malavolti, 5

FIRENZE: Via L. Alamanni, 31

BARI: Viale Concilio Vaticano II, 138/B

Tel.: 011/541456

Tel.: 059/252556

Tel.: 055/264151

Tel.: 080/518728